

## Formare attraverso la narrazione: il ruolo delle fiabe

di Renata Borgato\*

*Se una cosa la racconti proprio bene  
quella cosa diventa quasi vera*

*Agnès Gèras*

Le storie sono uno strumento potente di trasmissione della cultura.

Le fiabe e le favole sono sempre state utilizzate per dare un senso al mondo, per trasmettere informazioni vitali da una generazione all'altra, per dare insegnamenti morali, per "mettere ordine".

Il senso delle favole è più immediatamente percepibile e decodificabile: esse impartiscono precisi insegnamenti morali, servendosi spesso di figure di animali. Paradossalmente, per la loro evidente funzione morale (pensiamo alle favole di Esopo, di Fedro o di La Fontaine), per la loro relativa semplicità e facilità di comprensione si prestano meno delle fiabe a essere usate in un corso di formazione indirizzato agli adulti.

Le fiabe, invece, sono più complesse e possono fornire stimoli articolati; non a caso anche nel passato esse ebbero probabilmente una doppia funzione: servirono da ricalco dell'esistente e da guida di comportamento. Rispecchiarono cioè gli usi della società dei loro tempi e contemporaneamente tesero a rinforzare i comportamenti auspicati.

Il racconto può essere usato come uno strumento per educare, per tracciare una cornice culturale, per passare di generazione in generazione quanto si vuole entri a far parte della cultura di una nazione: i ruoli, per esempio, gli atteggiamenti attesi e auspicati ecc. << Tra tutte le tecniche inventate per rendere memorabili le tradizioni di un gruppo sociale, la più importante era di gran lunga il racconto >>, riconosce Kieran Egan (1989). Anche attraverso le fiabe si costruiscono gli archetipi che, come ha detto Jung, "sono come il letto di un fiume: anche quando il fiume è in secca, il letto c'è".

---

\* Autrice di "Un' arancia per due. Giochi d'aula ed esercitazioni per formare alla negoziazione" (Milano, F. Angeli, 2004), "La prima mela. Giochi didattici per la comunicazione interpersonale (Milano, F. Angeli, 2006). Nella collana AIF-Franco Angeli ha appena pubblicato, con Paolo Vergnani, "Teatro d'impresa. Il teatro nella formazione dalla teoria alla pratica", Milano, 2007.  
Per dialogare con l'autrice: [renata.borgato@libero.it](mailto:renata.borgato@libero.it)

Decidere di destinare le fiabe a un pubblico adulto durante un corso di formazione non costituisce quindi una stravaganza, ma anzi è riprendere il loro uso tradizionale. Le fiabe infatti sono state indirizzate in modo privilegiato al pubblico infantile solo in un'epoca relativamente recente, a partire dal XVIII sec e anche dopo tale data i bimbi non furono il solo pubblico cui erano dirette.

La loro destinazione sia ad adulti che a bambini è dimostrata anche dal titolo della raccolta di fiabe dei fratelli Grimm che, edita tra il 1812 e il 1815, era denominata "Kinder und Hausmarchen" cioè fiabe "per tutta la casa", per la cerchia domestica.

Le fiabe trascritte e reinterperate dai fratelli Grimm avevano un doppio obiettivo: da un lato si proponevano di recuperare il folklore tedesco e come tali finirono per essere una sorta di bibbia per la borghesia tedesca, dall'altro avevano una funzione esplicitamente pedagogica. Furono i fratelli Grimm stessi a dichiarare il loro intento nella prefazione scritta a Kassel nel 1819: <<nella nostra raccolta non abbiamo inteso solamente rendere un servizio alla storia della poesia e alla litografia; nostro intento, al tempo stesso, era far agire la poesia che in essa vive, far sì che essa allieti chi può allietare; che la raccolta serva anche da libro educativo>>.

Anche se la funzione privilegiata delle fiabe era quella di costituire strumento di divertimento per un pubblico adulto, anche autori precedenti ai Grimm quali Perrault, Madame d'Aulnoy, Madame de Murat, ecc. non avevano rinunciato ad attribuire alle proprie narrazioni una valenza educativa, come è facile constatare dalla morale in rima che le fiabe di Perrault non trascurano mai di avere.

Utilizzare oggi le fiabe e le favole nella formazione degli adulti è quindi, in un certo senso, un ritorno alle origini. Naturalmente il loro uso richiede al formatore uno sforzo per valorizzarne la complessità, per evitare ogni semplificazione e per individuarne le possibili implicazioni e interrelazioni. Richiede anche grande chiarezza negli obiettivi e la capacità di non lasciarsi trascinare in ambiti che non sono di competenza della formazione: per esempio l'interpretazione psicanalitica della fiaba è soggetto di grande fascino, ma non è pertinente con un uso didattico della narrazione.

La fiaba è comunque uno strumento molto potente di comunicazione e di insegnamento per il fatto che essa intreccia i concetti con la fantasia, stimola l'immaginazione e rende più facile per chi ascolta ricordarne i contenuti in modo durevole e particolareggiato e introiettarne i messaggi.

L'efficacia della narrazione deriva dal fatto che quando le persone ascoltano un racconto hanno la mente occupata e questo apre l'inconscio alla ricezione diretta del messaggio implicito o della morale.

Per questo, nonostante la pluralità di stimoli diversi cui le persone sono oggi sottoposte, le fiabe possono servire ancora a "insegnare" qualcosa nel senso etimologico della parola di "in – signare" cioè conferire a qualcuno un segno distintivo e a "formare" nel senso forte che tale verbo ha nella cultura giudaico cristiana di "dare l'essere" "dare la forma".

L'uso delle fiabe ha vari pregi: stimola un orientamento attivo del pensiero, una maniera originale di donare sensi diversi alla medesima realtà, crea vicinanza, concede una pausa di intimità, apre una parentesi di confidenza tra il formatore e i partecipanti.

Può essere utilizzata anche per trasferire un concetto, mettere in evidenza un punto, seminare dubbi, stimolare riflessioni, offrire possibilità.

La fiaba infatti allarga l'orizzonte, stimola la creatività in quanto predispone ad allargare la categoria del possibile <<dilata le possibilità della comprensione, celebra il verosimile e l'inverosimile, il reale e l'irreale, la normalità e la trasgressione, lede e trasgredisce i limiti... chiede all'ascoltatore l'accettazione di una logica diversa da quella dell'esperienza>><sup>1</sup>

Se utilizzate con un obiettivo esplicitamente didattico, le fiabe possono essere trattate in vari modi. Il formatore le può narrare, leggere o far leggere in piccoli gruppi. Va segnalato che la lettura ad alta voce ha un potere evocativo che rende la storia più coinvolgente rispetto a una lettura individuale e silenziosa.

Dopo la lettura o la narrazione, il formatore può procedere in modi diversi:

1. Può proporre una sessione di debriefing più o meno strutturata. Può cioè coinvolgere i partecipanti nella ricerca dei significati della fiaba e indirizzarli in modo da evitare che essi si limitino a individuare il senso più ovvio e immediatamente percepibile del racconto.

Per fare un esempio, pensiamo alla celebre fiaba *"gli abiti nuovi dell'imperatore"*.

La fiaba parla di un imperatore vanitoso completamente dedito alla cura del suo aspetto esteriore, e in particolare del suo abbigliamento. Alcuni imbroglioni giunti in città spargono la voce di essere tessitori e di avere a

---

<sup>1</sup> A Borruso F.,(2005) , *Fiaba e identità*, Armando editore, Roma, pag.92.

disposizione un nuovo e formidabile tessuto, sottile, leggero e meraviglioso, con la peculiarità di risultare invisibile agli stolti e agli indegni. I cortigiani inviati dal re non riescono a vederlo; ma per non essere giudicati male, riferiscono all'imperatore lodando la magnificenza del tessuto. L'imperatore, convinto, si fa preparare dagli imbrogliatori un abito. Quando questo gli viene consegnato, però, l'imperatore si rende conto di non essere neppure lui in grado di vedere alcunché; come i suoi cortigiani prima di lui, anch'egli decide di fingere e di mostrarsi estasiato per il lavoro dei tessitori. Col nuovo vestito sfilava per le vie della città di fronte a una folla di cittadini che applaudono e lodano a gran voce l'eleganza del sovrano. L'incantesimo è spezzato da un bimbo che, sgranando gli occhi, grida: "ma l'imperatore è nudo!"<sup>2</sup>

A un primo livello di lettura, possiamo pensare di trovarci davanti a una storia di vanità, piaggeria e conformismo, ma è possibile vedervi anche un'esemplificazione del potere della persuasione e dell'influenzamento di massa o del rapporto sistemico tra le reciproche aspettative.

La stessa storia può anche aiutare a introdurre una riflessione sul tema del ruolo e per indurre a verificare come esso possa fare da velo alla percezione della realtà.

In questo senso, la fiaba permette di interrogarsi su quanto sia effettivamente possibile vedere le persone e quanto invece la percezione che si ha di esse venga determinata dallo stereotipo del ruolo: l'imperatore è un capo indiscutibile e i sudditi non ne possano in effetti vedere la nudità in quanto l'immagine sedimentata che hanno del suo ruolo permette loro di scorgere solo quanto nel ruolo rientra e quanto sono preparati a scorgere.

2. In alcuni contesti, la fiaba può essere presentata senza dare e chiedere spiegazioni, così come si fa abitualmente con le metafore.

In questo modo viene privilegiato l'aspetto emozionale ed evocativo della narrazione.

Si può fare un uso stimolante delle fiabe dividendo in gruppo i partecipanti e consegnando a ciascun gruppo il testo di una fiaba. I componenti del gruppo vengono invitati a leggerne il testo, a discuterlo insieme, a individuare quali sembrano loro esserne i contenuti più significativi e raccontarla ai colleghi in modo da far emergere quello che hanno considerato il fulcro della narrazione.

---

<sup>2</sup> Testo della fiaba tratto da Wikipedia.

Terminato il racconto, saranno i partecipanti stessi a chiedere agli ascoltatori qual è il messaggio che hanno colto e a verificare quindi la propria capacità di far condividere le proprie idee.

Le fiabe possono risultare preziose nella fase di presentazione e riscaldamento soprattutto nei corsi lunghi. In questo caso il conduttore può consegnare ai partecipanti testi, colla e forbici e chiedere loro di ricavare una storia personale che li rappresenti ritagliando le varie fiabe per formarne una originale, che in seguito leggeranno ad alta voce.

Le fiabe possono essere usate anche per veicolare contenuti formativi precisi e sostituire quindi una lezione, per concludere e fissare icasticamente i concetti.

Non esiste, ovviamente, una loro modalità ottimale di utilizzo: la scelta dipende dall'obiettivo che il formatore si è posto, dal clima dell'aula e dalla relazione tra i partecipanti.

E non è da trascurare neppure la propensione naturale del formatore a cogliere un aspetto delle narrazioni piuttosto che un altro, il suo gusto personale e – soprattutto – il numero e la tipologia del repertorio di fiabe di cui può disporre.